



Visitate il sito: [www.infocgil.org](http://www.infocgil.org)

Anno 14 - Numero 208 - 17 gennaio 2017 – A cura dei delegati Dispinseri G. tel.65556; Fossati S. tel.61084(RLSA); Guzzon G. tel.45247 (Mensa); Impalà M. tel.46397 (RLSA); Loriga G. tel.65553 (Mensa); Maragliulo C. tel.61552 (RLSA); Pagliari F. tel.63568; Pazuconi G. tel. 42754; Picciotto R. tel.63414 (Previdenza e Patronato)

## Ristrutturazione Laboratori Bolgiano **REVOCATO!**

Oggi vogliamo parlarvi ancora una volta delle condizioni in cui versano i Laboratori del Centro Ricerche e di una storia di annunci roboanti e promesse mai mantenute e subito scordate...

Nel 2012 denunciavamo la desolante situazione in cui versavano i laboratori e gli uffici Upstream di Bolgiano corredandolo con foto di plafoniere cadute sui tavoli e di crepe sui muri; si fecero degli interventi di messa in sicurezza urgenti con la promessa di rinnovare l'intero complesso in tempi rapidi, anche perché erano attesi i lavoratori di Saipem ed era l'occasione giusta per intervenire. Per i nuovi arrivati si ristrutturano alcune chiostrine con uffici nuovi di zecca, utilizzati per poco più di un anno. Poi Saipem se andò e i nuovi uffici vennero abbandonati, il progetto di ristrutturazione accantonato e tutto resto come prima...

Nel medesimo periodo l'indagine di legge sullo 'Stress lavoro correlato' certificò che tra i lavoratori Upstream operanti a Bolgiano si pativa un senso di abbandono e distanza oltre che un scarso riconoscimento professionale ed economico. Messa alle strette dalla legge, l'azienda riuni tutti i lavoratori del Centro Ricerche, illustrando il famoso progetto di "revamping" dei laboratori e dei nuovi uffici della ricerca. Fu portata a Bolgiano la direzione della ricerca ed innovazione, direttore compreso e riqualifica due chiostrine con nuovi uffici open-space studiati da architetti, illuminazioni, pannelli, le avveniristiche "stanze rosse" per il brainstorming, la fondamentale caffetteria VIP per dirigenti ed i carissimi tornelli interni per impedire l'accesso ai non autorizzati ... Sistemati i nuovi arrivati e accontentato il nuovo direttore, l'azienda si "dimenticò" i vecchi uffici e laboratori di chi opera da 20 anni nel Centro, per non parlare della vecchia ed obsoleta mensa. Ma si sa, mancano i soldi, il prezzo del petrolio in calo, serve una nuova gara apposita ...

Arriviamo al 29 luglio 2015 quando il CEO nel suo blog definisce Bolgiano *"realità eccellente, basata sull'innovazione e le tecnologie e diversificata nelle competenze. Questi sono i pilastri dell'azienda sui quali costruire il nostro futuro."* Contestualmente Eniservizi emette un bando di gara pubblicato in gazzetta ufficiale per rinnovare le chiostrine dove si trovano i laboratori; un lieto fine? Purtroppo no !!

All'inizio del 2016 infatti qualcuno decide che, a causa del taglio costi, tutti i lavoratori di Tecnomare ubicati in un palazzo in affitto devono essere trasferiti a Bolgiano. Quindi il bando di gara per il rinnovo dei laboratori viene ritirato e ancora una volta, parte la riqualificazione di alcune chiostrine per gli ennesimi nuovi arrivi. Anche qui non si bada a spese; scrivanie nuove, armadi con vetrinette, perline, pareti bianche, bagni rifatti e una navetta ad hoc esclusiva per la stazione metropolitana M3 e, per finire, costo del pasto mensa ridotto a 0,50 €. Tutto bene per i colleghi Tecnomare ma quando chiediamo all'azienda che, in questo continuo turbinio di spese, si trovino almeno i soldi per ristrutturare la mensa, la risposta aziendale è panini per pasto e turnazione, i soldi sono finiti ... Stiamo parlando di una struttura vecchia di 30 anni, mai sottoposta ad una vera ristrutturazione contrariamente alle altre presenti nell'area di San Donato, dotata di cucine anguste e poco funzionali, con il personale ai minimi termini e messo a dura prova dall'elevata affluenza, dal carico di lavoro e dalle lunghe file...

**Purtroppo una lenta ed inesorabile decadenza sembra caratterizzare i laboratori, altro che pilastri dell'azienda sui quali costruire il nostro futuro... I lavoratori di Bolgiano non se ne faranno MAI una ragione e chiedono all'azienda di rispettare gli impegni. Gli slogan valgono solo per la pubblicità.... Vogliamo azioni concrete!**

I laboratori di oggi restano in condizioni pessime; in alcuni piove dentro, i soffitti si sgretolano, la climatizzazione è spesso fuori controllo. Un giorno si lavora con 13°C e l'altro con 30°C a seconda che aria tira fuori. Persiste un problema di pulizie dovuto soprattutto al nuovo contratto che prevede un drastico taglio del capitolato riguardante le chiostrine dove si svolgono le attività di laboratorio.

Al di là di blog, proclami ed articoli sui giornali, il futuro del Centro Ricerche di Bolgiano resta incerto; scarseggiano le commesse perché il costo orario rimane elevato, le attività di laboratorio calano e spesso vengono esternalizzate, con il taglio dei costi si sono ridotti pure gli interventi di manutenzione di apparecchiature ed approvvigionamenti.

**L'ultima novità è la creazione di un "team dedicato" di manager di Bolgiano a cui spetterà il compito di ottimizzare attrezzature e attività. In un incontro avvenuto a dicembre con il datore di lavoro, i delegati RLSA CGIL hanno chiesto che la prima azione da programmare sia un piano di rinnovamento delle oltre 800 cappe presenti nei laboratori, partendo da quelle dove si esercitano le**

attività a più alto rischio. Queste dotazioni, fondamentali per garantire la salubrità delle lavorazioni, sono spesso vecchie anche di 20/30 anni. Solo la loro perfetta funzionalità permette di mantenere a "basso rischio chimico" le attività nel Documento di Valutazione Rischi. Un intervento è quindi da ritenersi prioritario.



## Facchinaggi e portierato; a che punto siamo?

In merito alla vicenda dei licenziamenti nelle società appaltanti, CGIL ha istruito un ricorso per 3 degli 8 operai interessati impugnando il provvedimento aziendale. Il giudice ha riconosciuto le ragioni dei lavoratori ed ha patrocinato una mediazione che ha comportato il reintegro sul posto di lavoro degli interessati. Una conclusione molto positiva che dimostra come spesso certe decisioni affrettate e non condivise, dettate solo dalla volontà di garantire il massimo del profitto, non portano da nessuna parte. Ora ci attendiamo che vi sia una maggiore discussione tra azienda e lavoratori su come gestire gli stati di crisi.

Quanto ai portierati, anche quella vertenza sta per finire nelle aule dei tribunali. Abbiamo cercato in tutte le maniere di evitare questa conclusione ma anche in questo caso gli interessi di parte hanno prevalso sui diritti di tutti.

A tal proposito ringraziamo quanti hanno aderito, nel corso dei mesi, alle manifestazioni di solidarietà organizzate. Ci sembra grave che in un Paese che si vuole definire civile, delle persone che vogliono lavorare siano messe nelle condizioni di guadagnare di più stando a casa e utilizzando gli ammortizzatori sociali piuttosto che lavorando 40 ore alla settimana!

Peraltro è notizia recente che un lavoratore di portierato ha vinto una causa intentata proprio contro la medesima azienda che opera in ENI perché il contratto Servizi Fiduciari proposto anche ai nostri lavoratori pagava 4,4€ lorde all'ora e non permetteva il minimo vitale.